

IDEALISMO

L'idealismo, in filosofia, è una visione del mondo che riconduce totalmente l'essere al pensiero, ritenendo la realtà come il riflesso di un'attività interna al soggetto.

Invece, per la filosofia antica e medievale la realtà era la verità, e la si poteva conoscere con certezza col pensiero.

Da Cartesio in poi e fino a Kant compreso si dice invece che la realtà esiste solo esternamente ed è indipendente dal mio pensiero.

Cartesio comincia ad affermare che il contenuto del pensiero, cioè tutto ciò che il pensiero pensa, è appunto un pensato, cioè *un'idea* (che Cartesio chiama "essere oggettivo" e che Kant chiama "fenomeno"). Il contenuto del pensiero non è dunque la realtà vera e propria, la quale esiste al di fuori di me per conto suo.

Per affermare una concordanza fra il mio pensiero e la realtà bisognava allora trovare una *mediazione* in modo da unire il pensiero alla realtà in sé. Col razionalismo (Cartesio, Spinoza, Leibniz), la mediazione era offerta dalla metafisica (la ragione si muove nell'ambito di un'armonia prestabilita di tutte le cose); con l'empirismo, la mediazione era data dall'esperienza.

Kant, col criticismo, indica che l'uomo ha coscienza dei limiti della ragione (da qui la "critica della ragione pura e pratica") e dichiara, con la massima categoricità, l'inconoscibilità delle cose in se stesse, cioè la consapevolezza che la "cosa in sé" (ciò che esiste esternamente ed indipendentemente dalla conoscenza umana) è destinata a restare inconoscibile perché qualunque presunta conoscenza della cosa in sé si porterebbe comunque fuori dal conoscere e cogliere come è la cosa in sé. Il contenuto della conoscenza umana può essere solo il "fenomeno", che è la realtà che ci appare.

N.B.: l'inconoscibilità kantiana delle cose in sé presuppone che le cose esterne esistano, quindi che esista un mondo esterno che non conosciamo se non attraverso i fenomeni. Se il mondo esterno non esistesse, non esisterebbe nemmeno la cosa in sé inconoscibile.

L'idealismo costituisce il superamento del criticismo kantiano: l'idealismo dice infatti che nel "concetto" di cosa in sé c'è già il *concipimento* della cosa in sé, il che esclude la sua inconoscibilità.

Proprio perché concepita, "la cosa in sé" non può essere *in sé*. E se è concepita e non è cosa in sé, allora è pensata e conosciuta.

Quindi, per l'idealismo, al di là del pensiero non può esistere alcuna cosa esterna e indipendente dal pensiero stesso.

Per l'idealismo non ci sono quindi limiti al conoscere, la cosa in sé kantiana è un assurdo che non esiste.

Ma nel negare la cosa in sé, l'idealismo non fa altro che riaffermare quell'identità fra certezza e verità affermata dal realismo classico e medievale. Solo che la mediazione usata dall'idealismo non è la metafisica o l'esperienza, ma l'identità di certezza e verità. E questo succede per il fatto che l'idealismo ha tolto la cosa in sé (inconoscibile): togliendola, ha tolto il presupposto kantiano dell'inconoscibilità della realtà in sé e quindi l'idealismo ha la strada spianata per affermare l'esistenza della realtà in sé come verità di pensiero.

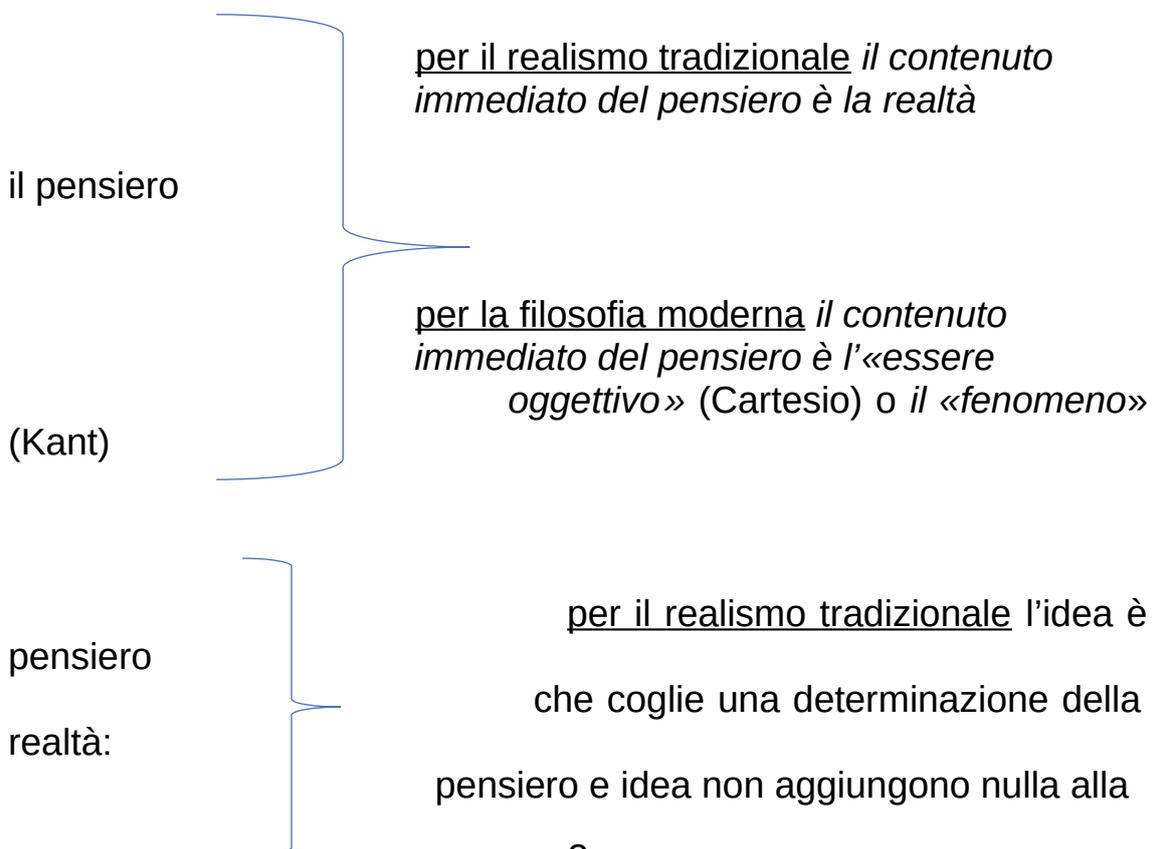
In altre parole: il pensiero si apre al Tutto delle cose, il pensiero non ha nulla fuori di sé.

E dire che il pensiero è il Tutto, significa dire che il Tutto è l'Essere che viene pensato dal pensiero.

Con l'idealismo, la metafisica si ripropone come epistème il cui contenuto è il Tutto, ossia l'unità di Pensiero e Essere.

Il Tutto si rivela nel Pensiero (anziché chiudersi come la cosa in sé).

L'Idealismo è stato anche chiamato "metafisica della mente".



realtà. Pensiero e idea sono il mezzo
attraverso cui la realtà si manifesta (= *id*

quo

cognoscitur).

l'idea

per la filosofia moderna “ciò che si
conosce” (= *id quod cognoscitur*) è l'idea.

Quindi Cartesio intende l'idea come il contenuto immediato del
pensiero



dunque per la filosofia moderna tutte

le

cose del mondo che ci stanno davanti
sono “idee”

ma questa è anche una conseguenza
del realismo tradizionale,
che considera le singole
determinazioni come “esterne” alle
rispettive idee attraverso cui sono
acquisite

E allora

- uso comune: l'idea è ciò che non è reale;
 - uso tradizionale: l'idea coglie immediatamente la realtà;
 - uso moderno: l'idea è il contenuto immediato del pensiero;
 - uso hegeliano: l'idea è il contenuto immediato del pensiero che coglie lo Spirito, cioè l'essenza della totalità del reale:
- la filosofia moderna intende come “idea” quel contenuto immediato del pensiero che la filosofia realista intendeva come “realtà”,
- c'è dunque un uso moderno e un uso tradizionale della parola idea, ma c'è anche un uso *hegeliano* della parola idea come comprensione dello “Spirito” come “essenza della totalità del reale”.
- Anzi, per Hegel la filosofia cartesiana è la *prima formulazione* della filosofia dello Spirito, perché:
- per il realismo *il pensiero è accidentale alla realtà*;
 - Cartesio invece “comincia” a riconoscere che *il pensiero è essenza della realtà*.